

**PALERMO.** La nuova possibile ipotesi di reato è al vaglio degli inquirenti, che hanno ascoltato oltre mille persone. Gli imputati sono 14

## Le firme false del M5S, alcuni testimoni: mai sostenuta la lista

PALERMO

●●● Firme false e non solo: alcuni dei circa 1200 testimoni ascoltati dalla Procura sulle presunte firme false del M5S sostengono di non avere mai contribuito a sostenere la lista grillina alle comunali del 2012. Da qui la nuova possibile ipotesi di reato, per ora al vaglio degli investigatori della Digos e degli inquirenti, su un possibile furto di identità ai danni di inconsapevoli cittadini. Ipotesi quanto mai difficile da verificare, comunque, perché sarebbe necessario poter vedere tutti i fogli originali delle firme e dei dati, quelli che poi sarebbero stati alterati con la ricopiatura. Soltanto cinque di questi preziosissimi originali sono saltati fuori, in cinque anni: un anonimo li aveva allegati alla prima denuncia, poi archiviata; il caso fu riaperto l'anno scorso dopo le inchieste delle «Jenne» e nei giorni scorsi il Gup di Palermo Nicola Aiello ha mandato sotto processo 14 imputati, fra cui tre parlamentari nazionali e due regionali del Movimento di Beppe Grillo.

Il reato fin qui contestato, a Riccardo Nuti come a Giulia Di Vita e Claudia Mannino, deputati alla Camera, oggi autosospesi e passati al Gruppo Misto, a Claudia La Rocca e a Giorgio Ciaccio, rappresentanti del M5S all'Ars, agli attivisti e agli altri coinvolti, è la violazione di una norma del testo unico del 1960 sulle elezioni negli enti locali. La contestazione riguarda un falso commesso con la presunta ricopiatura di firme, che rischiavano di essere invalidate per un errore formale: questo significa che le firme erano state apposte e poi erano state alterate. Il nuovo caso riguarda invece la possibilità che i dati relativi ai singoli apparenti firmatari siano stati presi all'insaputa

degli aventi diritto: così hanno detto coloro che hanno negato di avere mai firmato. Meno di dieci, ma molti non ricordano, dato che sono passati tanti anni e quindi potrebbe essere solo una questione di memoria sbiadita. Anche se all'inizio dell'indagine c'era stato chi aveva sostenuto di avere firmato per il referendum sull'acqua pubblica, nel 2011, e aveva poi sostenuto che la sua sottoscrizione sarebbe stata trasferita in blocco al sostegno per la lista alle comunali 2012. Circostanze, anche queste, quanto mai difficili da provare. Il candidato sindaco Riccardo Nuti arrivò ultimo, non superò la soglia di sbarramento e il M5S non prese nemmeno un consigliere comunale.

Il processo inizierà il 3 ottobre, a cinque anni e mezzo esatti dai fatti, perché la ricopiatura sarebbe avvenuta durante la notte del 3 aprile 2012: a ottobre 2019 tutto cadrà in prescrizione. Il nuovo, eventuale reato potrebbe allungare qualcosa, ma il tempo non sarebbe comunque molto. Il giudizio si terrà davanti alla quinta sezione del tribunale, in composizione monocratica. Gli imputati hanno negato tutto (Nuti, Mannino, Di Vita e altri), ma c'è anche chi ha fatto ammissioni, come La Rocca e Ciaccio. Imputati anche otto esponenti pentastellati, Samantha Busalacchi, Pietro Salvino, Riccardo Ricciardi, Giuseppe Ippolito, Stefano Paradiso, Toni Ferrara e Alice Pantaleone, l'avvocato (considerato un consigliere giuridico) Francesco Menallo e il cancelliere del tribunale, Giovanni Scarpello. L'accusa è sostenuta dal pm Claudia Ferrari e da oggi cambia il coordinatore del gruppo: Sergio Demontis prende infatti il posto dell'altro procuratore aggiunto Bernardo Petralia. **RICCARDO ARENA**

